

GRUPPO LAICO INTERDIOCESANO DEL SABATO SERA”

Sede di coordinazione c/o Fabio Fiorito Via Giuseppe Castiello, 26-80048 Sant’Anastasia (NA).

Email: info@gruppodelsabatosera.it – Cell. 340.08.55.750

Assistente ecclesiastico: *padre Giacinto Cataldo o.p.* (p.giacinto@hotmail.it)

Dal «Gruppo Laico Interdiocesano del Sabato Sera». Il premio “La Vita” al domenicano Aldino Amato, battezzatore di Shahbaz Bhatti. Nelle foto che seguono, i luoghi e coordinate dell’evento.

Sabato 20 ottobre 2012



1 – Binario 18 della stazione Centrale di Napoli, in attesa.



2 – L'incontro. Dopo 62 anni dal noviziato nel 1950 a Fiesole (FI), i padri Aldino Amato e Giacinto Cataldo si rivedono. Restati entrambi, benché in luoghi diversi, ugualmente testimoni della stessa *"Buona Notizia"*: Gesù sacramento universale dell'incontro con Dio in e per mezzo di Maria.

Sabato 19 ottobre 2012 - Santuario della Madonna dell'Arco



3 – Nel contesto della Giornata Missionaria Mondiale, padre Aldino ricorda l'Anno della fede e si dice contento di essere a Madonna dell'Arco. "Mi chiamo padre Aldino Amato", ha detto, "e sono contento di essere con voi in questo giorno". Nato in provincia di Bari a Molfetta il 22 febbraio 1931, sono, da 50 anni, missionario in Pakistan, nazione abitata da Musulmani (95%); da cristiani, cattolici e protestanti (3%), e da altre religioni (2%): tutti, compresi i maomettani e nonostante le grandi diversità, siamo uniti non solo a livello antropologico in quanto esseri umani ma anche a livello "teologico" in virtù dell'Incarnazione del Figlio di Dio, che, restando Dio, si è fatto vero uomo nel grembo materno di Maria.



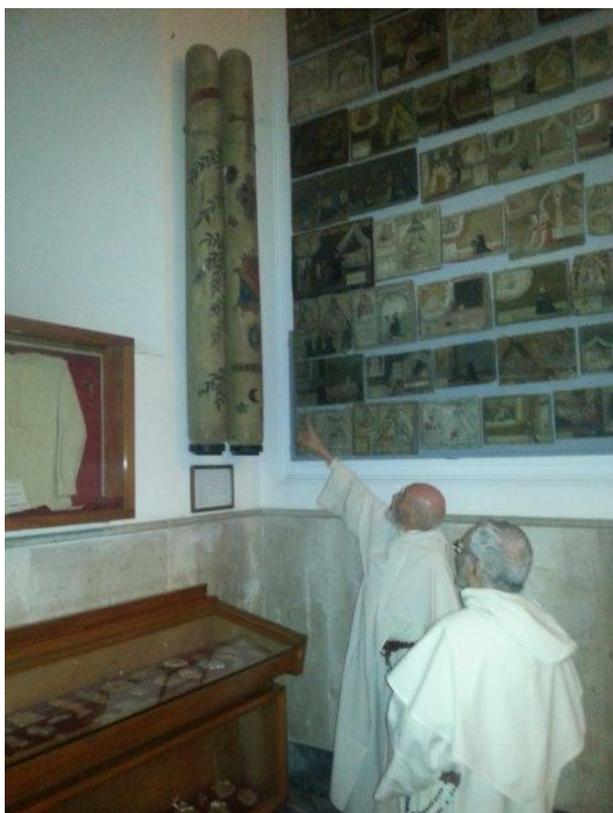
4 - Rispetto alle altre religioni, il cristianesimo è in realtà una *nuova antropologia* che, dal «fiat» salvifico di Maria e in Cristo, si è attuata e ancora si attua, senza discriminazione o proselitismo, in ogni essere umano che viene concepito in questo mondo.



5 – Gesù Cristo è la “Buona Notizia” che, a parte il sempre deprecabile fondamentalismo di ogni tempo e luogo, la Chiesa annuncia e offre a tutti (e anche ai fratelli maomettani) nel rispetto più assoluto della libertà di ciascuno.



6 – La carne e il sangue che Gesù ci dona nell'Eucaristia furono presi (“assunti”) dal grembo di Maria nel giorno dell'Annunciazione con l'Incarnazione.

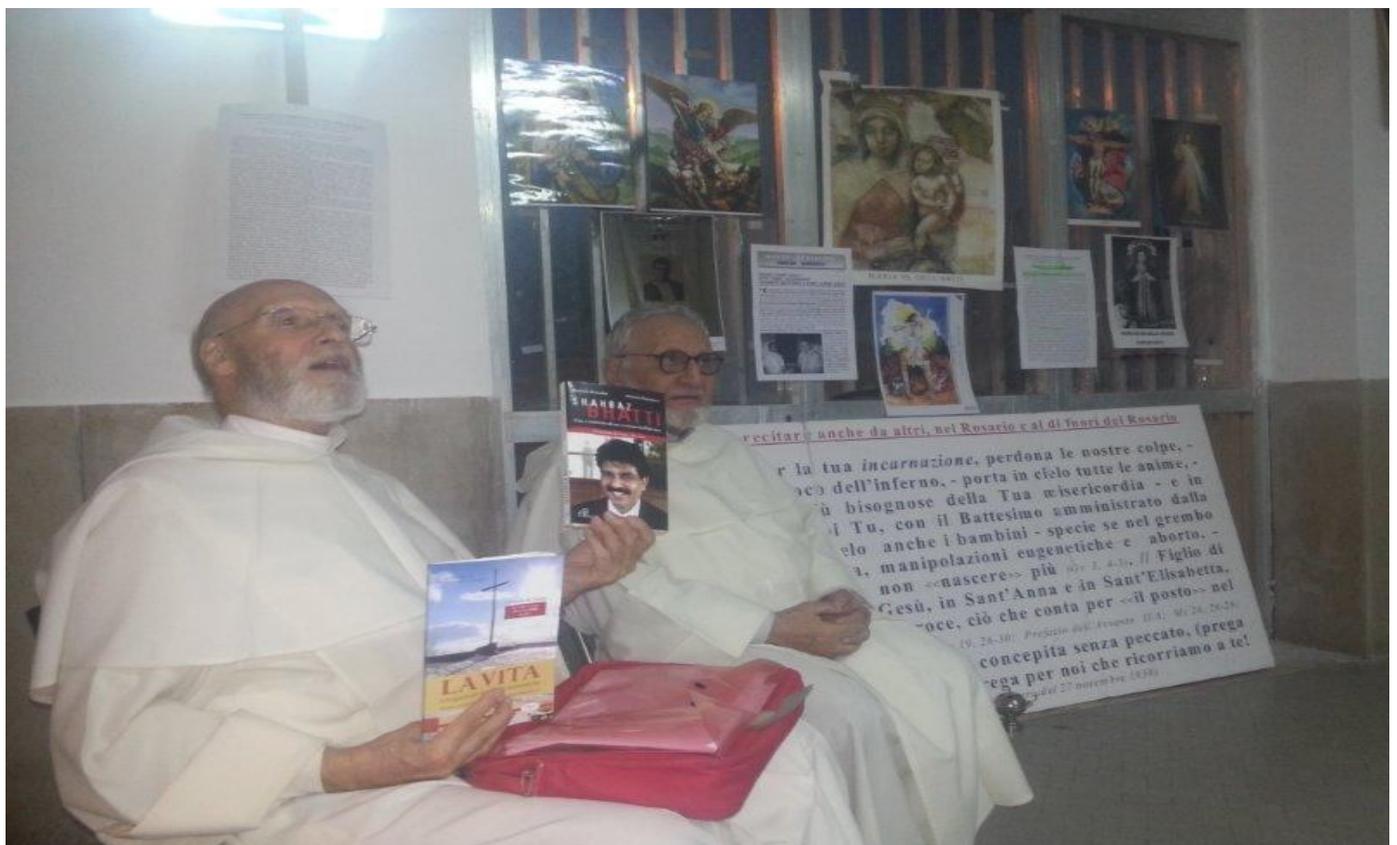


7 – Nell'ex voto islamico offerto alla Madonna dell'Arco è disegnata la duplice concezione (cristiana e maomettana) della croce di Gesù rispettata nella specifica diversità. Tanto, è visibile nel cero gigante alto 2 metri e decorato a liste d'oro che, nell'anno giubilare 1600, fu offerto alla Madonna per grazia ricevuta da un turco di alto lignaggio, a nome Mustafà: Islam e cristianesimo, seppure con diverse identità e prospettive, guardano e inoltre, a loro modo, invocano in Maria, la Madre di Gesù.



8 - Giustizia e libertà, tra islam e cristianesimo? Leonardo Marsicano, scampato miracolosamente alla prigionia dei Mori nell'anno 1600, offrì in dono i ceppi di ferro coi quali, per oltre un anno, era stato tenuto prigioniero insieme con un suo compagno della Corsica..

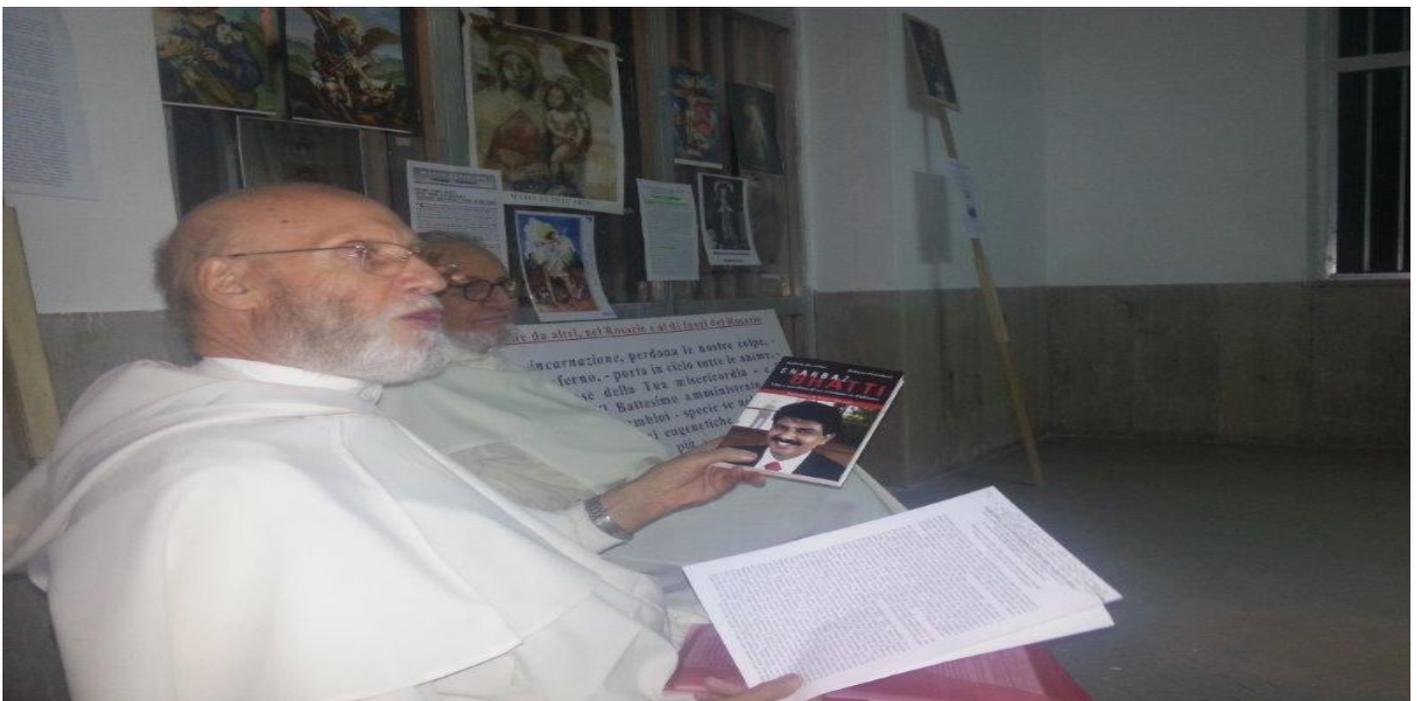
Stazione Circumvesuviana di Madonna dell'Arco, sabato 20 ottobre 2012



9 – Shahbaz Bhatti: Cristiani e Musulmani a servizio della Vita, nel rispetto dei diritti umani e delle rispettive identità? Da bambino Shahbaz Bhatti fu battezzato da Padre Aldino Amato che era amico della famiglia Shahbaz. Ascoltiamo da Padre Amato alcuni ricordi della prima infanzia di Bhatti, futuro ministro delle minoranze religiose in Pakistan, ucciso il 2 marzo 2011.



10 – Molti ricordi del piccolo Bhatti, con gli anni, si sono andati sfumando; tuttavia mi è restato soprattutto vivo e significativo il suo amore di bambino verso Gesù e verso quanti, fin da bambini, venivano ingiustamente discriminati, come il bambino Gesù. Dall'adolescenza in poi questo amore lo accompagnò per tutta la sua vita di cattolico innamorato del suo Paese, a grande maggioranza musulmana. «Io dico – è scritto nel Testamento spirituale di Shahbaz Bhatti - che, finché avrò vita, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità». Il 2 marzo 2011, in pieno giorno nel centro di Islamabad, lo uccisero a soli 42 anni. In realtà gli autori di tale assassinio, senza averne coscienza, sono stati, di fatto, nemici dell'Islam e anche dell'umanità.



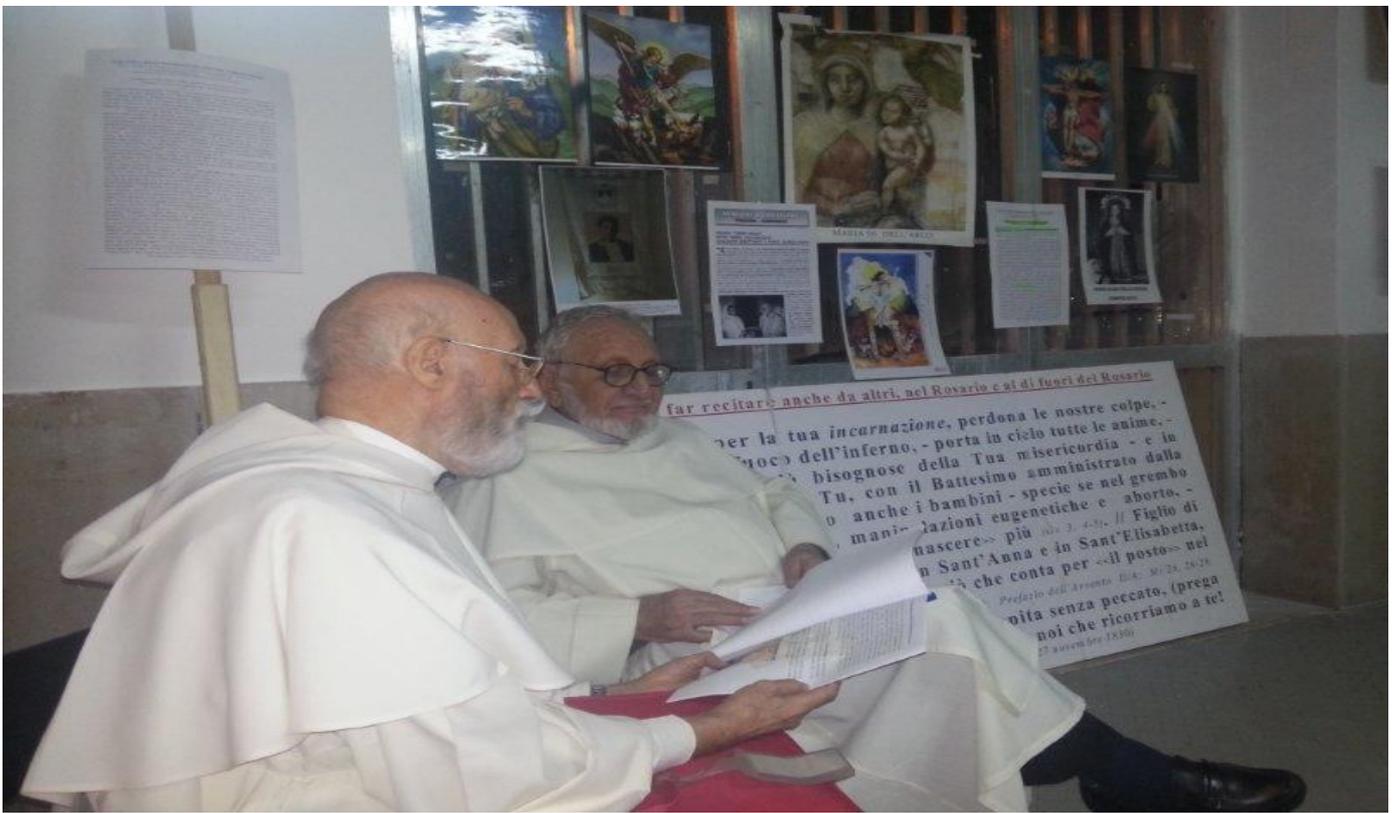
11 - Per la loro natura umana, pure i fondamentalisti -ma non lo sanno - sono uniti, come noi, alla natura divina nell'unica persona divina di Gesù. Perché tutti, compresi i maomettani, in Cristo, formiamo la nuova umanità inaugurata con l'Incarnazione nel grembo materno di Maria. Conoscenza reciproca, dialogo costruttivo, collaborazione per il bene comune e per la giustizia sociale, questi alcuni aspetti della straordinaria eredità spirituale lasciataci da Shahbaz.



12 - Il Figlio dell'uomo, dice l'evangelista Marco (10,45), è venuto per dare la propria vita per tutti gli uomini.



13 - In questa busta, le motivazioni del premio "La Vita" quale apprezzamento delle molteplici iniziative realizzate da Padre Aldino Amato a favore di bambini orfani e di strada, handicappati e lebbrosi, scuole di alfabetizzazione, ospedali, chiese e finanche una banca!



14 – Il Rosario di Maria recitato pure per il diritto degli aventi diritto fin dal loro concepimento e, nel rispetto reciproco delle identità di ciascuno, sempre attuale è la “via conciliare” indicata da Bruno Hussar, O.P., fondatore di Nevè Shalom in Israele e ispiratore della Dichiarazione *Nostra Aetate*, su «Le relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane».



15 - . Gesù è venuto, dice l'evangelista Marco (10,15), per dare la sua vita in riscatto per tutti.



16 - Occorre ritornare alla buona notizia del Regno e cioè al nuovo rapporto d'amore inaugurato dall'Incarnazione di Gesù nel grembo di Maria, "serva" e primizia missionaria della Chiesa.

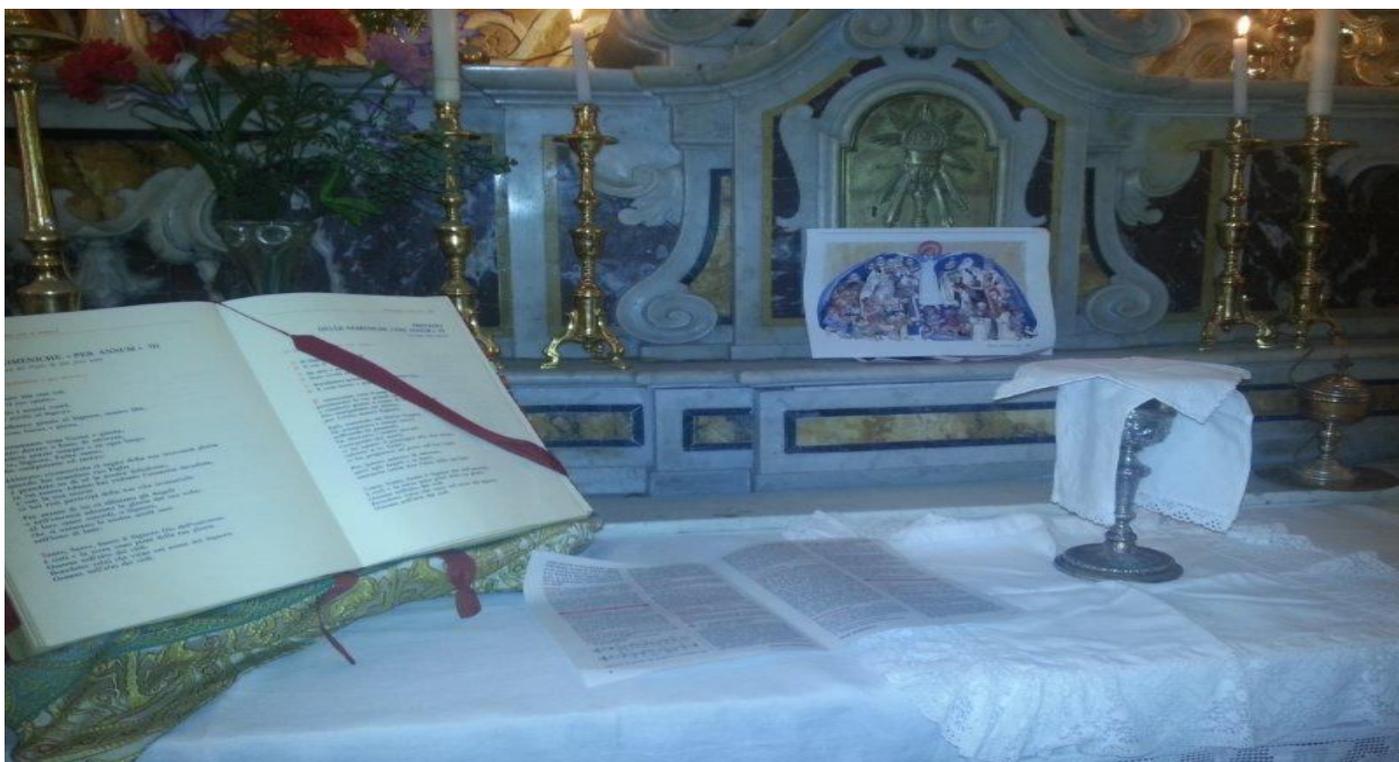


17 - Sempre disponibili al dialogo costruttivo: ascoltando l'altro e vedendo, rispettandola, la parte di giustizia presente nella causa dell'altro.



18 - Nel volto dell'altro il volto di Dio, il volto del fratello, il volto della pace, il volto mio.

Napoli, Domenica 21 – **Conclusion**e nell' Arciconfraternita R. del SS. Sacramento in San Domenico Maggiore, una istituzione che, fondata nel 1627 dal padre domenicano Giovanni Altamura, perseguiva, in modo armonico, criteri di pluralismo e di specificità culturale essendo composta in sette categorie popolari, una per ogni giorno della settimana.



Nel calice, l'acqua unita al vino è segno della nostra unione con la vita divina di Gesù che ha voluto assumere la nostra natura umana.



Alla sua mensa, c'è posto per tutti.



I diritti umani costituiscono la condizione antropologica preliminare di ogni relazione possibile a livello politico, commerciale, migratorio, ideologico, culturale, religioso, etico ed economico.



Cristo, l'Uomo Nuovo. In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo e della sua altissima vocazione (*Gaudium et spes*, 22).



San Tommaso d'Aquino (*Summa Th.* III, q. 8, a. 3 "ad primum"; *.Gent.* IV, 55, 7^a ratio): "con l'incarnazione divina, si salvano solo quelli che vi aderiscono «per fidem et fidei sacramenta»".



Insieme, nella e con la Chiesa, sulla "Via larga" di San Domenico: scelto da Dio fin dal grembo materno, come maestro della fede e predicatore della grazia (Enza e Rosaria Falzarano).







La Repubblica.it, di sabato per i suoi lettori, ha ricordato l'avvenimento tra gli appuntamenti del giorno con queste laconiche parole: MADONNA DELL'ARCO - Alle 18,15 alla stazione Circumvesuviana Padre Aldino Amato, già "Premio Nobel Missionario" riceverà il premio "La Vita". In modo più articolato e motivato, a firma di Daniela Spadaro, è stato invece "Il Mattino di Napoli": Dal «Gruppo laico interdiocesano del sabato sera». Il premio «La Vita» al domenicano Aldino Amato.

Nelle foto allegate, alcuni momenti dell'incontro.

Per la cronaca, segue sintesi scritta a cura di Angela Giordano, Fabiana, Rosaria e Fabio Fiorito.

Assegnato a Padre Aldino Amato, battezzatore di Shahbaz Bhatti,
il Premio “La vita, uno sguardo alle vite che non nasceranno”.

La sera di sabato 20 ottobre 2012, a Madonna dell'Arco nella stazione della Circumvesuviana “Cortile dei Gentili” per il “Gruppo Interdiocesano del Sabato Sera”, Padre Aldino Amato, nato a Molfetta (BA) il 22 febbraio 1931, domenicano in Pakistan e, dal 13 ottobre 2012 già detentore del Premio detto “Nobel Missionario”, ha ricevuto anche il Premio “La vita, uno sguardo alle vite che non nasceranno”.

Aldino Amato infatti è stato, nel Pakistan dei diritti negati, il battezzatore di Shahbaz Bhatti, ex ministro pakistano e martire cristiano assassinato il 2 marzo 2011. Inoltre P. Amato, da 50 anni e con iniziative varie a favore di bambini orfani di strada, handicappati e lebbrosi, scuole di alfabetizzazione, ospedali, chiese ecc., è stato assertore del dialogo costruttivo attraverso le opere; assertore cioè del diritto agli aventi diritti, alla cultura, alla salute, alla casa, al lavoro, alla libertà di coscienza, alla pace nella giustizia, alla vita. Da tutto questo, spiega padre Cataldo, è nata la decisione di assegnare a Padre Aldino Amato, domenicano e missionario in Pakistan, il Premio “La vita uno sguardo alle vite che non nasceranno”.

Vecchio amico della Famiglia Shahbaz, fu padre Aldino Amato a battezzare il figlio Bhatti, il futuro ministro delle minoranze (5%) in Pakistan e il martire (purtroppo non da solo) di grossi pregiudizi nei confronti dei cristiani (3%). Di Bhatti, padre Amato ha in particolare ricordato la sua fanciullezza di bambino già innamorato di Cristo, il crocifisso che dona la vita per salvare tutti, senza discriminazioni.

A Madonna dell'Arco, Padre Amato ha incontrato i Novizi Domenicani con il Maestro padre Marco, ha concelebrato l'Eucaristia all'altare della Madonna, ha visitato le opere del santuario e, alla stazione della Circumvesuviana “Cortile dei Gentili” per il “Gruppo Interdiocesano del Sabato Sera”, ha comunicato esperienze e ricordi missionari in Pakistan, nazione ricca di tradizioni e di possibilità significative che fanno sperare per un futuro migliore unito e rispettoso nelle legittime diversità.

La giornata di domenica 21, Padre Aldino, a Napoli, ha celebrato alle ore 11 nella “R. Arciconfraternita del SS. Sacramento”, componente storica del complesso monumentale di San Domenico Maggiore unita all'aula universitaria in cui insegnò, per qualche tempo, san Tommaso d'Aquino, Dottore della Chiesa e autore fra l'altro della “*Summa contra gentiles*”; opera che, divenuta classica per i rapporti interreligiosi tra cristiani e musulmani, è servita pure al domenicano Bruno Hussar: non solo fondatore, in Israele, del “Villaggio della Pace” per famiglie di differenti popoli e religioni, Nevè Shalom – Waahat As-Salaam, ma è stato anche l'ispiratore principale di “Nostra aetate”, Dichiarazione del Concilio Vaticano II su “Le relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane”. La “Via larga” di San Domenico coincide, in realtà, con la via larga della Chiesa che, allo stesso modo della Madonna (secondo la espressiva **Icona, opera dell'artista Thoma Swanson, op. '04**), distende, per mandato ricevuto da Gesù, il suo manto materno su tutti i figli di ogni età e condizione, di ogni popolo e nazione.

San Domenico, “luce della Chiesa” e “predicatore della grazia”, “parlava con Dio e di Dio”. Oggi, 21 ottobre 2012, 29^a domenica del tempo ordinario e *Giornata Missionaria Mondiale*, ci poniamo in particolare sintonia con il *Sinodo dei Vescovi* e con l'*Anno della fede*, aperto da Benedetto XVI lo scorso 11 ottobre.

Per riprendere insieme «lo slancio missionario delle prime comunità cristiane», occorre recuperare, a livello antropologico e teologico, il nuovo rapporto di amore, “buona notizia del regno di Dio” divenuta **«notizia smarrita»**; a livello di pastorale, cioè, si è persa di vista l'unione dell'umana natura con la natura divina nella persona del Divin Verbo, che adoriamo in Gesù Cristo dal momento in cui, con il consenso di Maria e nel grembo di Maria, incominciò come Emmanuele (Dio con noi) ad abitare in noi e in mezzo a noi.

San Tommaso d'Aquino (*S. Th.* III, 8, 3 ad primum; *Gent.* IV, 55, 7^a ratio), insegna che, per *l'Incarnazione divina*, si salvano solo coloro che vi aderiscono con la fede e i sacramenti. Ma se gli uomini di qualunque popolo e nazione, **non sanno** (questa la notizia smarrita!) **che, fin dal concepimento, la loro natura umana è unita alla natura divina**, come potranno aderirvi «per fidem et fidei sacramenta»? La Chiesa insegna che «il desiderio del Battesimo, porta i frutti del Battesimo, anche senza essere sacramento». - Proprio perché non è sacramento, il desiderio del battesimo, espresso da chiunque- e anche da un pagano -, nella fede della Chiesa pure per un infante, non lede la volontà eventualmente contraria dei genitori (*Canone* 868 § 2), né lede la possibilità di ricevere poi il battesimo di acqua (*Canone* 867 §§ 1 e 2). Pertanto, obbedendo a Dio e nel rispetto della volontà dei genitori (*Canone* 868 § 1), ogni persona fin dal concepimento e non ancora battezzata, è capace (anche se infante) di ricevere la vita nuova della grazia cioè i frutti del Battesimo mediante il desiderio e nella fede della Chiesa. La Madonna, stella dell'evangelizzazione, e San Domenico, predicatore della grazia, ci prendano per mano e ci accompagnino sempre.

(Sintesi a cura di Angela Giordano, di Fabiana, di Rosaria e Fabio Fiorito).